

produzioni della scuola francese. Suo fratello, Giulio Cesare, nella prefazione che Claudio lo incaricò di preporre agli *Scherzi Musicali*, pubblicati nel 1607, in risposta ad alcune critiche mosse alle sue musiche, insiste sull'importanza di questo viaggio per la formazione artistica di Claudio. Giulio Cesare afferma che suo fratello praticò per primo quel canto francese e quello stile nuovo che da tre o quattro anni s'ammirava nelle stampe musicali, applicato nei motetti e nei madrigali non meno che nelle canzoni e nelle arie. Henry Prunières ritiene non si alluda qui alle canzoni francesi scritte nello stile contrappuntistico del canto polifonico, già note e comunemente trattate in Italia da oltre un secolo, ma ai saggi di « musica misurata all'antica », iniziati dall'accademia di Baif, che avrebbero, per tal modo, offerto a Monteverdi i primi esempi dello stile monodico contemporaneamente ai cameratisti fiorentini.

Tornato a Mantova, Monteverdi ebbe a sostenere i primi attacchi della critica, che gli sferrò contro il canonico bolognese Giovanni-Maria Artusi, pubblicando un intero libro sulle *Imperfetioni della Moderna Musica* (1), che è tutto una requisitoria in forma dialogica contro Monteverdi. L'autore non dà prova d'eccessiva modestia, non esitando a farsi citare come esempio dagli interlocutori immaginari che fanno da portavoce alle sue stesse idee. Monteverdi non rispose. Egli preferiva lasciar parlare la sua musica che gli sembrava a buon diritto ben più eloquente di tutti i ragionamenti astratti. Inviperito, l'Artusi tornò alla carica nel 1603 con un secondo libro, in cui critica aspramente dei frammenti di madrigali del quarto e quinto libro che circolavano manoscritti. Questa volta Monteverdi gli fa attendere due anni la risposta, e non ne fa cenno che nella prefazione al quinto libro di madrigali ove, parodiando il titolo dell'Artusi, annuncia una *Seconda Prattica ovvero perfetione della moderna musica*, in cui si propone di far conoscere ai suoi censori e detrattori ch'egli non scrive a caso, ma che esiste un sistema diverso da quello di cui Zarlino aveva codificato

(1) « Prima Prattica ovvero delle imperfetioni della Moderna Musica, ragionamenti due, nei quali si ragiona di molte cose utili e necessarie alli moderni compositori, del R. P. Gio. Maria Artusi da Bologna. In Venetia, appresso Giacomo Vincenti, 1600 ».